

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFFA DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestrale	Trimestrale
Per la Provincia di Padova	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
Per la Provincia di Venezia	L. 20	L. 10.50	L. 5.00
Per la Provincia di Treviso	L. 22	L. 11.50	L. 5.50

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al 10 per cento di sconto. I pagamenti anticipati di contante per trimestre, semestrale o annuo danno diritto al 5 per cento di sconto.

Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 1.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Le inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testina.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 165.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di meno degli articoli annunciati a si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'ISTRUZIONE PRIMARIA

NELLA PROVINCIA DI PADOVA

Continuazione e fine V. Num. d'ieri

Le condizioni di inferiorità rispetto ai maschi, diremo col Gabelli (*L'Italia e l'istruzione femminile*, Firenze 1870), in cui le donne furono terute per tanti secoli, avevano la loro ragione d'essere in un intero ordine d'istruzioni che ormai sono scomparse dal mondo. Nei paesi vecchi le opinioni e i costumi si modificano più lentamente che non le leggi, le quali di solito in luogo di nascere dal paese stesso vengono dal di fuori. Così è accaduto che presso alcuni popoli anche colti, certe idee e certe usanze in qualche parte si conservassero, mentre son pur cangiate le condizioni, che le sensavano.

Così, per esempio, la donna era trattata un tempo molto diversamente dagli uomini rispetto alla proprietà e al diritto ereditario. Poiché il potere andava congiunto alla ricchezza, cercavasi di serbar raccolto il patrimonio della famiglia in uno o in alcuni dei suoi membri, destinati a mantenere lo splendore del nome. Perciò i feudi, le primogeniture, i maggioraschi costituivano altrettanti privilegi a favore del sesso forte, in virtù dei quali l'altro pareva destinato a vivere in certa maniera a sue spese. Allora l'inferiorità della coltura e dell'educazione della donna corrispondeva perfettamente a questo stato di cose, rispetto al quale le idee che vanno diffondendosi nel nostro tempo costituirebbero una manifesta contraddizione. Ma poiché tutti questi privilegi trasmessi dal medio-evo furono aboliti, poiché le donne vennero interamente parificate ai maschi, quanto al diritto d'ereditare, di possedere e di amministrare le cose loro, non ne vien egli per conseguenza la necessità di cangiare anche il resto, di procacciare loro un'istruzione proporzionata al mutamento avvenuto nelle loro condizioni economiche e bastante a far sì che sappiano governarsi utilmente per sé medesime e per il paese?

All'obiezione che preventivamente opposero alcuni Comuni, che, cioè le fanciulle villiche non vi sarebbero accorse, rispose invece, afferma il signor Salvoni, maggiore in queste che nelle scuole maschili la frequenza.

Questo splendido risultato, del resto non nuovo, dovrebbe far cessare ogni esitanza, poiché confrontando ovunque le scuole femminili con quelle dei maschi, tutto l'orecchio resta alle donne. « Un fatto osservato generalmente, dice un documento ufficiale, è la differenza di disciplina, di zelo, di profitto fra i maschi e le femmine... le donne per natura più tranquille, più ordinate, più docili, si dedicano con vero amore allo studio, nel quale, sensibilissime come sono all'emulazione, ripongono prestamente tutti i loro pensieri. Prestano alle lezioni più pazienza e più

assidua attenzione, adempiono con puntualità ai doveri in casa, leggono con vivo desiderio di apprendere; onde se si paragonano i lavori degli esami finali, soprattutto di lingua, incontrasi una differenza incredibile fra quelli delle fanciulle e quelli dei maschi. »

Come, aggiungeremo da ultimo, potremo aspettarci il miracolo che gli uomini crescano amanti e bramosi del sapere, quando non hanno diritto di amarlo, nonchè di cercarlo, le donne? Come infonderanno elleno negli altri la stima di quello che loro appunto manca, e che non possono pregiare negli altri senza disprezzare se medesime?

Un'altra osservazione feconda di profonde riflessioni e della quale dobbiamo fare gran caso, trovasi nella relazione, ed è: « che debbasi richiedere più finezza d'insegnamento e più valentia di metodo nelle classi inferiori che nelle superiori, più nelle scuole campestri che nelle cittadine ». Difatti, nota il Salvoni, l'ufficio d'indirizzare tutto l'insegnamento a sviluppo d'intelligenza e ad educazione del cuore deve prendere le mosse nelle classi inferiori; e a più forte ragione nelle scuole dei Comuni rurali; dove il bisogno cresce, sia a motivo dell'antichità e concomitante rozzezza e pregiudizi intellettuali in cui la più parte dei bambini è tenuta dalle famiglie, sia a motivo che là appunto il tirocinio educativo si restringe alla sola cerchia di una o due classi inferiori, e l'attitudine al comprendere è molto più limitata.

Le questioni dello stipendio, per verità troppo tenue, si dei maestri che delle maestre, l'importanza delle Conferenze magistrali e gli splendidi risultati portati dalle Circolari del Consiglio Provinciale e dalle Istruzioni prefettizie circa l'interpretazione di vecchie disposizioni, vigenti ancora nelle nostre provincie, e che di fatto conducono all'adozione dell'insegnamento obbligatorio, trovano tutte nella relazione del R. Provveditore adatta e commendevole trattazione.

Riguardo al Comune di Padova, e toccando il soggetto dell'educazione della donna che tanto lo interessa, come quella sulla cui ginocchia vanno formandosi le future generazioni, il Salvoni accenna come il medesimo stia ora cercando il modo d'apprestare adatta coltura e liberale e soda educazione a quelle giovinette di civile casto che prima d'ora uscite in sui dieci anni dal compiuto Corso elementare erano ridotte a dimettere ogni proficua regolarità di studio, o a chiedere talora il compimento della loro educazione a certe private istituzioni, di cui l'indirizzo e lo spirito, sebbene rispondano al progresso e alla civiltà dei tempi, sono qualche volta dubbii.

Trattando del Resoconto morale della nostra Giunta comunale noi abbiamo avuto ad occuparci di questo soggetto

con qualche estensione; ora però che ce ne viene porto nuovamente il destro stimiamo non inutile di riportare quanto riferisce il signor Hippean sull'istruzione del suo paese.

« Il carattere particolare, egli dice, delle scuole pubbliche agli Stati Uniti, dipende dalla necessità, solennemente riconosciuta e proclamata fino dall'origine, di dare la più larga e più liberale istruzione a un popolo destinato a governarsi da sé medesimo senza stabilire nessuna differenza tra i due sessi... Lo spirito sommamente liberale, secondo il quale l'istruzione pubblica venne ordinata, volle che gli studi fossero, dagl'infimi fino ai più elevati, comuni ai giovani e alle fanciulle, raccolti di solito negli stessi stabilimenti... E non ci volle gran tempo a provare che le fanciulle istruite a lato dei maschi, non rimanevano loro inferiori né pel desiderio d'imparare, né per la capacità d'intendere, e che singolarmente chiamate elleno stesse ad insegnare, dimostrano a tale ufficio qualità ed attitudini che non s'incontrano nel medesimo grado fra i maschi. Queste differenze diventarono poi tanto più manifeste, che i maschi erano costretti a quattordici o quindici anni ad uscire dalla scuola per entrare negli affari intanto che alle fanciulle nulla impediva di proseguire i loro studi. »

Qui ci spiace sommamente di non poter riportare i preziosi resoconti statistici raccolti nella relazione non consentendoci le assegnate proporzioni che siamo costretti ad imporre in questa ricerca; solo notiamo che le leggi e le persone che le conducono non mancano al certo, e che quello che ora dobbiamo cercare di migliorare è noi stessi; comprendendole cioè nel più largo senso della parola, anziché osteggiarle, o mostrare per loro, ciò che è forse assai peggio, la più imperdonabile delle apatie.

Persuadiamoci una volta che gli studi, siano pur governati da ottime leggi, danno sempre un frutto proporzionato all'atmosfera che li circonda. Si istituiscano pure in Turchia scuole coi metodi dei collegi inglesi, gli scolari resteranno sempre turchi.

Nella nostra provincia molto si fece in questi pochi anni, e basta considerare con attenzione questi documenti per vedere subito gli sforzi che si vanno facendo per isternare a poco a poco il leggio e le male erbe che toglievano e ancora tolgono alle scuole primarie il loro nutrimento vitale. L'opera sarà forse lunga e difficile, ma sarà, ne siamo sicuri, anche benefica.

L'*Indépendance Italienne* del 31 ottobre pubblica la seguente risposta del nostro ministro degli affari esteri alla lettera del sig. Sénard relativamente all'occupazione di Roma:

Al sig. Sénard, ministro di Francia
26 settembre 1870

SIGNOR MINISTRO,
Il Re ha ricevuto la lettera che vi

siete compiaciuto dirigerli per offrire alla M. S., in nome del vostro governo e in nome vostro personale, le vostre congratulazioni per la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana.

Adempio un dovere molto gradito ringraziandovi, in nome di S. M. e d'ordine suo, dei caldi sentimenti che vi hanno ispirato questo passo.

L'approvazione di uno statista o di un liberale provato come voi, signor ministro, ci è preziosa per più d'un titolo. Essa ci offre la convinzione che, camminando nella via che ci tracciavano le aspirazioni nazionali dell'Italia, abbiamo servito nello stesso tempo la causa generale della civiltà e del progresso.

Come vi siete compiaciuto dichiarare, la convenzione di settembre non aveva più ragione di essere nella nuova situazione d'Europa. Gli uomini che compongono il governo della Francia, sen' essi noti per la loro splendida rivendicazione dei diritti delle nazioni, che non dubbio poteva sorgere su tale proposito nell'animo nostro.

Abbiamo però voluto, per non offendere legittime suscettività, assicurarci anticipatamente che il governo francese pensava come noi. Siamo lieti di vedere nella vostra lettera la conferma delle dichiarazioni verbali che S. E. il signor Giulio Favre, ministro degli esteri, ha fatto al ministro del Re a Parigi. È dogma del governo attuale della Francia associarsi spontaneamente ad una politica che, facendo cadere gli ultimi avanzi del potere temporale, proclama in Roma stessa la separazione della Chiesa e dello Stato.

La Francia ha affermato per la prima, in Europa, i principii che sono la base di ogni libertà civile e religiosa. Ogni nazione che giunge ad applicare presso di sé quei principii, ed a dar loro tutto lo svolgimento di cui sono capaci, rende per ciò stesso omaggio alla Francia ed alla grandezza della sua missione nel mondo.

Gradite, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

Ecco un brano dell'articolo annunciato ieri col quale il *Times* considerava le difficoltà per conseguire la pace:

Malcontento generale regna nella Germania pel prolungamento inaspettato della guerra. Ciò spiega i negoziati con Bismarck. Fu sempre detto che Bismarck continuava a tenere Metz come ufficiale dell'impero senza riconoscere la rivoluzione. Bismarck, secondo il nostro telegramma, ha negoziato in opposizione del governo repubblicano. Bisogna ricordare che fu dichiarato subito dopo Sedan, che la Germania riconosceva il governo che accettasse le sue condizioni. Perciò fu immaginata una stupida soluzione.

L'imperatrice ritornerebbe a Versailles o in altra parte della Francia occupata dai Tedeschi, e come reggente sottoscriverebbe un trattato di pace colla cessione dell'Alsazia e della Lorena contemporaneamente alla resa di Metz. I Tedeschi avendo preso Strasburgo e Metz si stringerebbero nell'Alsazia e nella Lorena, mentre Bismarck col suo esercito vincolato dalla parola di non combattere i Tedeschi, passerebbe all'Imperatrice, aiutandola a ristabilire il governo imperiale.

Nella di più chiaro di questo progetto La esperienza di Bismarck nell'aiutare Massimiliano nel Messico, gli sarebbe giovevole per ristabilire l'impero in Francia. Due circostanze sarebbero fatali a questo progetto. Non si sa se l'esercito di Bismarck voglia combattere i Francesi per ristabilire l'impero. Non è sicuro il consenso dell'Imperatrice.

Questo piano se non altro mostra come chiaramente il conte Bismarck veda le difficoltà della situazione.

Gli ostacoli militari sono considerevoli; l'inverno s'avvanza, le malattie fanno dei vuoti; la parte però più brutta è la prospettiva d'una Jacquerie che si dovrà combattere per tutta la Francia.

Il piano tedesco è probabilmente di ritornare nell'Alsazia e nella Lorena dopo aver presa Parigi; ma al conte Bismarck aggradirebbe di schivare il rischio di combattere la Francia minutamente. Egli è pronto ad usare mezzi strani per ischivare tali pericoli. La questione che le potenze neutrali potrebbero esaminare con vantaggio è se, conosciute tali difficoltà, esse possono trovare il modo di presentare alla Germania pratiche proposte di pace.

IL SIG. GUIZOT E LA GUERRA

Il sig. Guizot ha diretto la seguente lettera al *Times* del 26; noi la riportiamo solo come documento:

Signore. E' creduto generalmente in Inghilterra, in primo luogo, che la Francia desiderava e provocò la guerra attuale colla Prussia, e secondariamente che in conseguenza dei reversi subiti dall'esercito francese, la Francia non è più in grado di prolungare la guerra o deve accettare le condizioni di pace che imporrà la Prussia, per quanto dure possano essere queste condizioni. Io credo che il pubblico inglese vada errato su ambedue questi punti, e sbaglia perchè giudica dalle apparenze e non dalla realtà e dai fatti.

Allo scopo di provare ciò, io devo ritornare alcuni anni addietro. Se vogliamo veramente intendere i desideri d'una nazione, non dobbiamo tentare di formarci un'opinione di essi da un giorno ovvero da un fatto solo.

Allorché la Francia accettò il secondo impero nel 1852, io feci perchè la nazione temeva l'anarchia, e non perchè desiderava la guerra. Anzi era tanto universale e distinta questa inclinazione ad una politica di pace, che il governo trovò necessario di rispettarla e di affermare in varie occasioni: « *L'Empire c'est la paix*. » I sentimenti della nazione su questo argomento non cambiarono dopo la guerra di Crimea o quella d'Italia. Essa manifestò il suo consenso ardore militare nell'eseguire, ma non aveva desiderato mesomamente che fossero intraprese, ed era anzi ansiosa di vederle terminare presto. Queste due guerre furono apprezzate maggiormente alla Francia i benefici della pace, e la guerra del Messico sviluppò sempre più le sue tendenze ed aspirazioni pacifiche.

Dal 1866 al 1870, ad onta dell'agitazione cagionata dalla battaglia di Sadowa la nazione non insistè affatto presso il governo imperiale perchè dichiarasse la guerra alla Prussia. Essa non rifiutò al-

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Leggesi nella *Nuova Roma*: Sappiamo che il padre Passaglia ha chiesto una cattedra nella nostra Università.

— Ieri sera parlò per Firenze il comm. Brioschi, onde prendere alcuni accordi col ministro della pubblica istruzione per le questioni della Università e del Collegio romano, le cui scuole devono essere consegnate al Governo col giorno 2 novembre.

FIRENZE, 31. — Corre voce che verso la metà del mese entrante S. M. il Re si recherà a Roma. (Opinione)

TORINO, 30. — Scrivono alla *Gazzetta di Torino* in data del 29 da Susa: «La linea ferroviaria del Moncenisio per la grande quantità di neve caduta è interrotta. Questa è stata portata dal vento dentro le gallerie; 24 viaggiatori sono relegati a Lanslebourg. La vettura postale di Chambéry è giunta: manca quella francese. Sembra siavi eslandio interruzione oltre Macon.»

— 31 — Ieri mattina giunse in Torino l'onor. Sella, ministro delle finanze. — È pur giunto in Torino il comm. De Baletros, primo segretario della legazione di Spagna, il quale è ritornato iersera in Firenze.

Egli partirà tra breve alla volta di Madrid incaricato di portare a S. E. il maresciallo Prim l'accettazione della candidatura al trono di Spagna per parte di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, come pure l'adesione di S. M. il Re d'Italia alla accettazione della stessa candidatura, proposta dal governo di Madrid al duca di Aosta.

MODENA, 30. — Stamane ha avuto luogo nel teatro Aliprandi l'annunciato meeting, sotto la presidenza dell'onor. Oliva. Ne duole il constatare che l'adunanza sia per lo scarso numero degli intervenuti, sia per le deliberazioni prese, non ha corrisposto alla nostra aspettativa. *Giornale di Modena*

NOTIZIE DELLA GUERRA

I prussiani continuano a darci cannoni presi, soldati prigionieri, e città occupate; e gli uomini della difesa nazionale ci ammanniscono, come il solito, manifesti e proclami. Da Versailles abbiamo l'annuncio di un combattimento a Montreuil colla perdita da parte dei francesi di un cannone, di una mitragliatrice, e di circa trecento prigionieri, oltre un centinaio tra morti e feriti; e da Beaune la notizia di Digione occupata dai prussiani dopo un combattimento di circa otto ore nei sobborghi. A ciò si riducono i bullettini di vittorie francesi dalla Franca-Contea.

Gambetta, nel dare alla nazione l'infesta novella della resa di Metz, ricalca sul proposito di una guerra ad oltranza, e getta il marchio del tradimento sulla fronte di Bazaine. Dopo un fatto di tanta gravità era impossibile che si evitassero simili recriminazioni, ma non tarderemo a capire quanto sieno attendibili e giuste: sono certo degne di scusa in chi si trova colpito da un disastro che ha dell'incredibile, e che trovasi avvolto in tanto mistero.

Bourbaki con suo manifesto da Lilla pure in occasione della resa di Metz, dichiara di consacrarsi anima e corpo alla difesa, e di attendere unicamente a formare più presto che sia possibile un esercito che possa tenere la campagna. Riuscirà egli? Ne avrà il tempo? Ad ogni modo l'ardua impresa non potrebbe essere affidata ad un generale più risoluto e più capace. Almeno gli fosse dato, con qualche splendido colpo, di salvare l'onore della bandiera francese!

— Il *Times* non ispera che la resa di Metz possa avere una influenza immediata e decisiva sui Francesi nel senso della conclusione della pace. Deplora

questo stato dell'opinione pubblica in Francia, e così conchiude un articolo sull'argomento. «Poche bande di franchi tiratori non otterranno per la Francia migliori condizioni di quanto non sono riusciti ad ottenere gli eserciti di MacMahon e di Bazaine.»

— Un dispaccio particolare della *Presse* da Metz, 27, dice che la deposizione delle armi cominciò alla presenza dei generali Mantuffel e Kumes. Essa durerà parecchi giorni.

— Secondo un calcolo, che il *Rheinischer Courier* dice ufficiale, il 21 ottobre le truppe tedesche che stavano sul territorio francese ammontavano a 856,000 uomini, dei quali 750,000 erano prussiani.

— Leggesi nei giornali di Vienna: «I danni di guerra insinuati presso la *mairie* di Strasburgo ascendono per la sola città a 100 milioni di franchi; del resto molti abitanti, non volendo riconoscere le autorità tedesche si astennero deliberatamente di rispondere all'invito della Prefettura e di liquidare l'ammontare dei loro danni.»

— Un decreto in data 27 ottobre del Governo di Tours nomina il generale Michel comandante la regione dell'est in sostituzione del generale Cambriels.

Il generale Michel è uno dei più prodi del seguito di MacMahon. Fu lui che dopo Reischaffen, protestò la ritirata con cariche di lancieri e corazzieri.

— La *Neue Presse*, in un notevole articolo sulla resa di Metz, dice che si ingannano coloro i quali credono che re Guglielmo, cedendo a suggestioni dei bonapartisti, si sia messo di concerto con Bazaine e voglia conservare l'armata di Metz per operare col suo mezzo la ristorazione del Bonaparte. Le condizioni della resa di Metz non sono differenti da quelle della capitolazione di Séan; Bazaine e tutta la sua armata sono prigionieri e vengono condotti in Germania; e ciò non avverrebbe di certo se esistessero intelligenze tra Bazaine ed il Re in favore di Napoleone. Lo stesso giornale sostiene che Boyer non ebbe altra missione a Versailles che quella di tentar di conseguire condizioni più miti, e che nessuno più pensa oramai alla ristorazione di Napoleone, e men che altri poi la Prussia.

— L'*Allgemeine Zeitung* ha da Ginevra 28 ottobre:

Ventidue locomotive fuggite da Digione sono arrivate a questa stazione. Un urto avvenuto nella stazione stessa ha danneggiato una locomotiva ed un ponte.

— A Bougival furono fucilati 20 cittadini accusati di aver assistito i francesi, nell'ultima sortita.

— I Prussiani si attendono di essere attaccati sulla sinistra della Loira dalle forze francesi che vanno continuamente ingrossando a Vierzon.

— Scrivono da Tours all'*Italie* che il governo della difesa nazionale fece evacuare l'arsenale di artiglieria di Bourges, trasportandone i materiali in altra città dell'occidente della Francia.

— Keratry assumendo il comando delle forze bretonne pubblicò un proclama energico, col motto «Dio e Patria».

Esso inculca la più severa disciplina, e dice di avere a sua disposizione grandi mezzi in uomini e in materiali.

ATTI UFFICIALI

30 corrente

Un decreto che istituisce presso il gabinetto di chimica farmaceutica della Regia Università di Napoli l'ufficio di preparatore coll'annuo stipendio di lire 900.

Disposizioni nel personale giudiziario; 31 ottobre

Un decreto con cui sono approvate alcune aggiunte alla pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della R. Università di Modena.

Un decreto riguardante le provincie romane.

Un decreto col quale in relazione alla legge 30 agosto 1868 sulla costruzione delle strade obbligatorie, è approvato il

regolamento per i lavori stradali da farsi a mezzo delle truppe nella provincia di Palermo, e vengono stanziate all'uopo lire 200,000.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Atto di ringraziamento. — Dalla Direzione dello Spedale Civile, ci è pervenuta la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Padova, addì 31 ottobre 1870

Nella malagurata circostanza dell'incendio sviluppatosi la mattina del 30 cadente nel Civico Spedale, e di cui Ella diede pronta notizia al pubblico, la scrivente, mentre dichiara che nessun fatto emerge finora a carico di chiechessia per ispiegare tale accidente, si trova poi in debito di ringraziare tutti quelli che si prestarono affinché l'incendio fosse al più presto isolato e spento.

Questa prepositura vorrebbe di ognuno segnalare il non e alla pubblica riconoscenza, ma ognuno dei generosi che accorsero, è certamente pago in sua coscienza dell'opera prestata in pro del pio Istituto.

Voglia Ella, egregio sig. Redattore, con l'usata cortesia e come meglio crede, dare pubblicità alla presente, accogliendo in pari tempo i sensi di perfetta estimazione ed osservanza.

Dallo Spedale Civile.

La Prepositura.

Ricchezza mobile. — Dalla Regia Intendenza Provinciale abbiamo ricevuto il seguente comunicato;

«E' in corso Reale Decreto che proroga a tutto novembre prossimo venturo, il termine per la produzione delle dichiarazioni dei redditi soggetti all'imposta ricchezza mobile 1871.»

L'Intendente Verona.

Esposizione dei semi serici. — Domenica 30 ottobre nella sala gentilmente concessa dalla direzione della camera di commercio, il comitato centrale per l'esposizione dei semi serici e i membri componenti la commissione di esame microscopico delle uova, si raccolsero sotto la presidenza onoraria del conte Gherardo Freschi, pregato di assumerla dal sig. presidente del comitato centrale dott. Keller Ant. allo scopo di deliberare definitivamente sull'aggiudicazione dei residui premi da conferirsi ai vari esponenti, che nell'esposizione dell'anno passato ne vennero giudicati meritevoli.

In seguito ad una diligente relazione del cav. Osimo presidente della commissione di esame microscopico di semi, e prese in considerazione le osservazioni da esso emesse, il comitato centrale ad unanimità deliberava di distribuire due premi per la somma complessiva di lire 1925 alla sig. Baranovich, ed uno al sig. Lucheschi di lire 450.

Siccome delle lire 4500 ancora disponibili solo 2375 vengono in tal guisa devolute a premi, e avanzando l. 2150 erogabili, dietro invito fatto dal comitato centrale al cav. dott. Osimo, viene da esso proposto di impiegare in due premi tendenti a favorire l'allevamento delle razze nostrane producendo uno schema di progetto col quale determina le modalità atte a conseguire lo scopo; progetto che venne ad unanimità accettato.

Invitato dal prof. Keller, il sig. Emanuele Romanin, procedeva quindi alla lettura di un rapporto dimostrante i risultati di una coltivazione comparativa da esso istituita per incarico del presidente del comizio agrario di Padova, ed eseguita su parte dei semi già presentati al concorso nell'anno precedente.

I sicuri criteri che nascono da queste due letture del cav. Osimo, e del sig. Romanin, le cure assidue con cui furono compilati, e severi esami istituiti sul filigello, inesausta fonte di ricchezza, ci fanno arditi a rivolgere a questo benemerito comizio la preghiera acciò quelle pubblicazioni unitamente al processo verbale sieno presto fatte di pubblica ragione, perchè il bacofilo possa trarne ammaestrevoli insegnamenti. F. A.

cuno dei provvedimenti che il governo le domandò per essere pronta in caso di bisogno, ma mentre li accordava manifestò la sua preferenza per una politica di pace. Il governo imperiale stesso ebbe per primo il pensiero della guerra; fu egli che, secondando le tradizioni belluose del primo impero e per servire agli interessi dinastici del secondo, considerò la guerra come una necessità. Il governo di Napoleone III in quell'epoca si avviluppò in un labirinto di confusi e perfidi negoziati, sia collo scopo di aspettare un'opportunità favorevole per fare la guerra alla Prussia, ovvero di ottenere una cessione di territorio, senza farlo, in modo da lusingare l'amor proprio dell'imperatore e di assicurare la sua tranquillità. Lo stato degli affari era abbastanza complicato allorché fu annunciata nel 1870 la candidatura del principe di Hohenzollern. Questo aumento della potenza prussiana in Europa venne tosto fortemente combattuto dal governo imperiale il quale lasciò intendere chiaramente che questa complicazione potrebbe provocare la guerra.

L'attitudine assunta dal governo francese era molto esagerata e contraria agli ultimi precedenti, ma il governo prussiano agì con sagacia e prudenza. Appena ricevuta la protesta del governo francese, esso decise che il principe prussiano rinunciarebbe alla sua candidatura al trono di Spagna, e a questo fatto fu notificato ufficialmente al governo francese dal governo spagnolo. In questo modo la vertenza era appianata; avevamo lottato in quel gretto abisso diplomatico e la pace sembrava certa. In quella stessa epoca v'era una forte corrente in Francia che chiedeva una riforma del governo imperiale ed il ripristinamento di una maggior sicurezza nel governo parlamentare. Un'altra volta il paese chiedeva, e sembrava sul punto di ottenere, la sua giusta e necessaria influenza nell'amministrazione dei suoi affari.

L'Imperatore, la sua corte ed i suoi egoistici partigiani nelle Camere francesi erano sul punto di perdere il loro potere personale.

Io non so, e non mi curo di sapere, chi suggerì per primo che venisse rivolta al re di Prussia una domanda eccezionale inutile ed inammissibile. Si pretese ch'egli garantisse che la rinunzia alla candidatura del principe di Hohenzollern non verrebbe ripresa in alcun'epoca ed in alcuna circostanza. Com'era da attendersi, il re di Prussia respinse questa domanda. Immediatamente, con una precipitazione cieca ed appassionata da parte del governo imperiale e di coloro che lo difendevano ordinariamente nelle Camere francesi, favorita con un'imperdonabile debolezza degli amici della riforma parlamentare, nel Ministero e nel Corpo legislativo, e nonostante poche, intelligenti ed ardite rimostanze, la guerra venne dichiarata alla Prussia, benché, senza confessarlo, tutta la direzione della guerra fosse stata assunta dal sovrano personale della Francia.

Ora posso fare una pausa. Alcuni giorni dopo questa deplorabile ed inetta iniziativa imperiale i nostri eserciti vennero sconfitti, l'imperatore fu fatto prigioniero a Séan e detronizzato a Parigi. Il governo imperiale, imperatore, ministero, Senato, Corpo legislativo, tutto scomparve.

La nazione francese, un'altra volta in possesso della Francia, si trovò costretta a proseguire una guerra ch'essa non aveva cercata né desiderata. Il governo che venne improvvisato dichiarò di non avere altro desiderio fuorché di mantenere l'onore nazionale, di ristabilire la pace. Ma alle vittorie prussiane seguirono le pretese del governo vincitore, ed in grazia alle loro domande la guerra proseguì, benché i suoi autori siano scomparsi; l'ambizione francese non esiste più ed il desiderio evidente della Francia è la pace.

Si crede altresì che in conseguenza del rovescio subito la Francia non può proseguire la guerra e deve quindi accettare qualunque condizione che imponga la pace alla Prussia.

Perciò una guerra in cui l'ambizione

ne era il motivo segreto è sostituita da una guerra in cui l'ambizione è confessata apertamente. L'esercito prussiano assedia Parigi.

Perché non entra esso a Parigi? Perché Parigi, circondato com'è dal nemico e privo di comunicazioni col rimanente della Francia, offre una resistenza tanto unanime, energica e perseverante, resistenza certo inaspettata per gli assediati? Perché la Francia è dappertutto sconvolta ed agitata? In alcune parti per la mancanza dei mezzi di difesa essa non può dimostrare la sua emozione che lamentandosi amaramente, ma in quasi tutto il paese la nazione s'infiamma con patriottismo. È perché la Francia rifiuta di sottomettersi ad una potenza estera come ha rifiutato di sottoporsi ad un potere arbitrario. È perché essa non vuol sottoporsi alla conquista, né conquistare. La Francia non è più ambiziosa, ma è sempre fiera e non perderà nulla della sua antica attività. Si crede forse che l'esempio di Parigi, il quale è tanto potente in tempo di pace, sarà senza influenza in tempo di guerra? Si suppone forse che quei corpi d'armata ancora incompleti, ma che si formano all'ovest, sulla Loira, al sud, a Lione, rimarranno inerti nella loro patria e non marceranno in aiuto di Parigi? Si suppone forse che gli abitanti, sociati dai loro villaggi in fiamme, staranno immobili, aspettando il permesso di ritornarvi? I volontari, i franchi tiratori che si aggirano nei boschi, deporranno forse le armi perché il loro paese è in uno stato disperato? L'emozione popolare, ch'è sempre pronta a cambiarsi in estremi demagogici, sarà forse acquistata da un cenno d'un agente diplomatico?

Noi non sappiamo e nessuno può prevedere quali sono le prove che deve ancora subire la Francia, né sino a quel grado essa dovrà mostrare il suo coraggio e la sua abnegazione. Ma le prove non toccheranno alla Francia soltanto; e sia che la sua lotta sia breve o lunga, sia continuata senza interruzione ovvero sospesa per qualche tempo, essa non verrà meno a se stessa. La Francia ha risorse materiali che nessun disastro può esaurire, ed il coraggio morale non sarà distrutto ma sviluppato dai rovesci.

Vorrà la Prussia fare un'equa pace con essa, una pace che non minacci né la sua dignità, né la sua sicurezza? Ovvero la Francia sarà condannata a soffrire ed a combattere indefinidamente e con ogni rischio? Questa è ora la grande questione che ci si presenta ed io non esito ad affermare che nella risposta l'Europa vi ha un interesse uguale alla Francia. Mettendo in disparte tutti gli avvenimenti che possono sorgere dalla lotta fra i belligeranti, la pronta e pacifica soluzione della questione è in mano delle potenze neutrali. Esse non devono far uso di un aiuto materiale e non devono temere di essere trascinate nella guerra. È naturale ch'esse rifiutano tutto ciò che potrebbe comprometterle, ma nessuno richiede ciò. Eppure quanto più rifletto, tanto più sono convinto che basta soltanto l'influenza morale delle potenze neutrali. Ch'esse dichiarino di essere decise a non riconoscere alcuna domanda stravagante ed a non sanzionare, per riguardo all'Europa, una pace falsa e precaria.

Né la Francia, né la Prussia sono potenze affatto cieche. Esse si sono liberate dal governo imperiale che le comprometteva ed eccitava l'una contro l'altra. Che nessuna di loro ecceda i limiti ragionevoli: la Prussia nelle sue pretese, e la Francia nella sua resistenza.

Spetta alle potenze neutrali tracciare questi limiti. Così facendo, esse avranno la gloria d'aver fondato una politica che si è spesso proposta e talvolta adoperata non senza onore e successo, cioè la politica d'un grande tribunale europeo, di arbitri nei duelli internazionali.

Guizot.

Ospizio Marino Veneto. — Da un cenno preliminare e compendioso, pubblicato dalla Direzione dell'Ospizio in attesa della particolareggiata Relazione annuale della cura, togliamo i seguenti dati:

« Il numero complessivo dei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia e delle Venete Provincie e del Trentino, curati quest'anno ai bagni marini al Lido, risulta di oltre 580, dei quali può ritenersi fin d'ora, non probabilità abbastanza fondate, che saranno guariti circa una metà, e quasi tutti gli altri più o meno grandemente migliorati, moltissimi tanto, da doversi valutare più che i guariti, relativamente alla gravità del male ed al sommo vantaggio ottenuto.

Ai bagni marini al Lido nell'estate 1868 si curarono 134 poveri fanciulli scrofolosi di Venezia; nel 1869 se ne curarono 329 tra di Venezia e delle Venete Provincie; nel 1870 oltre 580. Un sì rapido e sorprendente progresso, per cui l'Ospizio marino veneto, benché uno degli ultimi sorti, tiene già (finora almeno) il primissimo posto fra tutti gli Ospizi marini d'Italia, è il miglior elogio dell'istituzione, è la prova più convincente della sua vera e generalmente riconosciuta utilità ed importanza, ed insieme il più sicuro pegno della sua prosperità avvenire, il più valido eccitamento ad efficacemente sostenerlo coll'opera concorde, alacre e feconda della pubblica e privata carità. »

Esposizione della Scuola di disegno. Dovendo il Municipio negli scorsi giorni valersi del Salone, non gli fu possibile, come avrebbe desiderato, di prolungare ancora per una settimana la mostra dei saggi offerti dagli alunni della scuola di disegno pratico. A fine quindi di supplire all'involontaria brevità di quella mostra, sappiamo che gli oggetti della prefata scuola saranno esposti al pubblico, da giovedì 3 corr. fino a martedì 8, pur corr., dalle 12 alle 2 pom. nei locali di essa scuola, in piazza Castello, n. 1611.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti dalla banda del 36° reggimento oggi 1 novembre alle ore 6 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia
2. Finale 2° Lucia
3. Mazurka
4. Fantasia nell'Opera *Otello*
5. Terzetto finale *Ernani*
6. Valtzer
7. Polka

Agro Romano. — Nel nostro N. 234, del 20 settembre, abbiamo stampata un'appendice sull'Agro Romano e sulla necessità di studiare urgentemente la grave questione che lo concerne.

Abbiamo in quel nostro lavoro anche suggerito i mezzi che ci paiono più acconci per arrivare prontamente e con sicurezza alla coltura di quel vasto ed interessantissimo territorio. Siamo lieti ora di trovare che altri divide alcuna delle nostre idee. Riportiamo uno stralcio della Circolare 10 ottobre della direzione della *Riforma Economica*, giornale che viene in luce a Firenze, e che discute l'argomento.

Onorevole Signore

La restituzione di Roma all'Italia, e l'unanime plauso con cui da ogni angolo della Penisola si saluta la nuova Metropoli della Nazione, hanno fatto sentire a tutti l'urgente bisogno, che l'antica Regina del Mondo sia fatta degna dei nuovi destini.

Le condizioni della Città di Roma, e dei suoi dintorni sono a tutti note; e senza rievocarne o lamentarne le cagioni, non v'ha che non veda come esse siano tutt'altro che capaci a soddisfare alle esigenze molteplici e giustissime della Capitale di una grande Nazione.

Il servizio delle pubbliche Amministrazioni che dovranno instaurare a Roma darà, senza fallo, vita a molteplici costruzioni entro il vasto recinto d'una Città, semi deserta di case e di abitatori: sarà giusta occasione di apertura di nuove strade, di abbellimenti svariati,

per cura del Governo, per solerzia del Municipio e per calcolo ed accortezza di molti speculatori.

Ma tutto questo, che sarebbe sufficiente in qualunque altra città italiana, dove la face della civiltà ha lasciato le sue vestigia, sarà evidentemente nulla per Roma, la cui deserta campagna, le stagnanti acque e la mancanza assoluta d'ogni coltivazione, più che altro, rivelano quale fosse la natura del governo cessato; il quale ha fatto sì che le sontuose ville e le feconde bergate dell'antico Lazio non siano dissimili dalle africane lande.

In Roma capitale d'Italia, più che al ristaurò dell'interna città, conviene pensare al bonifacimento e colonizzazione della circostante Campagna; perchè i cittadini vivono del borgo e del pronto e solerte lavoro dell'intelligente agricoltore e colono; nè possono ragionevolmente sperare conforto nella cittadina vita, se fuori delle mura che vi tengono imprigionata una foltissima popolazione, non potete avere sollievo e conforto, nell'amenità dei colli, nella libera aura e nelle altre consolazioni della campagna.

La speculazione privata è impotente a quest'uopo; e quando pure nol fosse, d'anni molti abbisogna; perchè non basta avere la potenza di disporre di grossi capitali, ma occorre ancora avere in pronto le numerose famiglie dei coloni, che coll'opera loro facciano fruttificare le terre bonificate, e retribuiscano con ciò, di competente interesse i capitali esposti: aggiungasi a questo, che nelle circostanze speciali del bonifacimento e colonizzazione della campagna che circonda la capitale d'una grande nazione, per molte considerazioni politiche, non può lasciarsene il compito esclusivo all'iniziativa dei privati speculatori.

Roma, nei tempi della sua antica fioridezza, ha colonizzate le varie parti di Italia; è logico e naturale che in oggi le varie parti d'Italia vadano a colonizzare Roma: nè i coloni mancano nella Penisola, per poco che si considerino i centomila e più emigranti, che tutti gli anni esulano dalla patria nostra, in cerca di pane e lavoro nelle lontane regioni dell'America.

Se tutte le cento italiane città che entusiasticamente hanno di recente acclamato alla riconquinta di Roma all'Italia, volessero ciascuna raccogliere i coloni che abbandonano il loro territorio per le estere contrade, ed indirizzarli alla colonizzazione di Roma, l'Italia nostra vedrebbe cessare in breve la piaga dell'emigrazione, che l'affligge; eviterebbe la perdita annuale di un valore superiore ai 50 milioni rappresentata da tanta massa di emigrazione; guadagnerebbe un valore di altri 50 milioni annui, prodotti dal bonifacimento della romana campagna, ed in meno di un lustro, vedrebbe la sua Capitale elevata al livello di quelle delle più floride nazioni.

Bello, grandioso ed eminentemente consono agli interessi della Nazione, sarebbe se, in breve giro di anni, intorno all'antica Metropoli dell'universo, quasi per incanto, sorgessero cento villaggi, colonie delle cento città italiane; le quali intorno alla loro città *Principe* portassero i loro usi, le loro consuetudini, la loro speciale esperienza della vita sociale, e vogliamo anche i loro municipalsmi; i quali verrebbero a fondersi, per necessità di natura, nella comune capitale che non sarebbe quindi altro che la sintesi di tutti.

Stretta Roma dalle colonie di tutta Italia e da esse vivificata potrebbe sicuramente sfidare anche i più incerti eventi; perchè, se l'essere la sede dell'autorità papale valse ad adombrare presso taluni la pretesa, che dessa non fosse città italiana, ma cattolica; quando di tanto elemento di vita italiana fosse riempita, la forza ed il prestigio nazionale sorvolerebbe sublime ad ogni intrigo futuro, o passato prestigio religioso.

Nè dovrebbero i capitali fare difetto a tanta impresa, se si riflette che non vi ha città, provincia o municipio italiano che non vi abbia il proprio interesse per moderare la emigrazione che soffre o per quella che teme; se si pon mente che

opera vantaggiosissima è senza dubbio quella di rendere a buona coltura le terre contigue alla capitale; se non si dimentica che la campagna romana non è deserta per natura, ma per l'arte pessima di chi si ebbe fino adesso il governo; per le quali considerazioni, non solo le città, le provincie ed i comuni accorreranno a somministrare il capitale, per la nobile gara di emularsi l'un l'altro in questa patriottica impresa; ma i privati stessi riconosceranno, che nessun altro più utile impiego potrebbero fare dei loro capitali, se non che nella colonizzazione della campagna romana.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 novembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 33 s. 41,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 9,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	756,5	753,2	750,2
Termometro centigr.	+ 0°,6	+13°,9	+10°,8
Direzione del vento.	so	nez	nez
Stato del cielo.	nu- volo	nuv. se- reno	nu- volo

Dal mezzodì del 31 al mezzodì del 1
Temperatura massima = +14°,3
» minima = + 8,5

ULTIME NOTIZIE

L'Italia ha un dispaccio particolare, il quale annunzia che ieri fu ristabilito il servizio sul Moncenisio.

Il *Diritto* dice che nel numero stesso della *Gazzetta ufficiale*, che conterrà il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali pel 20 novembre, sarà pure pubblicato un manifesto del ministero agli elettori per significare il programma politico ed amministrativo sul quale li invita a pronunciarsi.

La *Gazzetta d'Italia* crede sapere che il Ministero ha definitivamente abbandonato il pensiero di discutere e di far discutere la famosa questione se il palazzo del Quirinale appartenga al papa come capo della cattolicità o come sovrano temporale.

Cotesto palazzo rimarrà fra le residenze papali e otterrà come le altre il privilegio della estraterritorialità.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

BEAUNE, 30. — Digione fu occupata da 10,000 a 12,000 prussiani con artiglieria dopo un combattimento nei sobborghi che è durato dalle 9 del mattino sino alle 4 1/2 pom. Avendo il nemico incominciato a bombardare la città, il comandante militare, essendo impossibile opporre una resistenza efficace, ordinò la ritirata.

TOURS, 31. — Un ordine del giorno di Bourbaki da Lilla, 29, in occasione della capitolazione di Metz, dice:

« Il mio compito sarebbe superiore alle mie forze se non fossi sostenuto dai sentimenti che vi animano. Tutti i miei sforzi tendono a creare al più presto possibile un corpo d'armata mobile, che provvisto di materiale da guerra possa tenere la campagna e recarsi facilmente in soccorso delle piazze forti; le mie forze, la mia vita appartengono all'opera comune, cui il governo della difesa nazionale attende insieme con noi; occorre che la concordia e la fiducia regnino fra noi; potete calcolare sul più energico ed assoluto mio concorso; io calcolo sul vostro coraggio patriottico.

MARSIGLIA, 30. — In occasione della resa di Metz vi fu una dimostra-

zione patriottica, e una costernazione generale.

MADRID, 30. — Domani apertura delle Cortès. La sinistra presenterà probabilmente una proposta di biasimo contro il governo. Assicurasi che la candidatura del duca d'Aosta presenterassi ufficialmente in principio della settimana.

TOURS, 30. — Un proclama di Gambetta del 30 ai Francesi annunzia la capitolazione di Metz. Dice: « Il generale su cui la Francia calcolava, anche dopo i fatti del Messico, tolse alla patria in pericolo oltre 100,000 difensori. Bazaine ha tradito, fecesi agente dell'uomo di Sedan, e complice dell'invasore. Disprezzando l'onore dell'armata che aveva in custodia, consegnò al nemico, senza neppure tentare un supremo sforzo, 100,000 combattenti, venti mila feriti, fucili, cannoni, bandiere e la più forte città della Francia. Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia. » Gambetta continua dicendo: « E' tempo di riprendere la rivincita: siamo decisi, sotto l'egida della repubblica, di non cedere, nè capitolare, ma di ringiovanire, colla stessa grandezza delle nostre sventure, la nostra moralità, e la virilità politica e sociale. Siamo pronti agli estremi sacrifici in faccia al nemico, cui tutto è favorevole; giuriamo di non arrenderci finchè resterà un palmo di sacro terreno sotto i nostri piedi. Teniamo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione: la nostra causa è quella della giustizia e del diritto; non lasciamoci abbattere. Proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza, l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

« Viva la Francia, viva la repubblica una ed indivisibile. »

VERSAILLES, 30. — (Ufficiale). — Dall'armata della Mosa (?) si annunzia che il 28 ottobre il nemico fuggì l'avanguardia prussiana da Bourget a le-vante di S. Denis. Verso sera saputo che il nemico aveva occupato la posizione con grandi forze, il 30 la seconda divisione d'infanteria della guardia andò ad attaccarlo, e dopo uno splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora facemmo prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini.

TOURS, 31. — Un dispaccio giunto al Ministero da Chaumont, 30, annunzia che Gilles ed il colonnello Charles, partiti da Parigi col mezzo di un pallone, giunsero a Chaumont con dispacci i quali recano buone notizie di Parigi (1).

(1) Quest'ultimo dispaccio l'abbiamo trovato nei giornali di Firenze, mentre l'agenzia Stefani, colla sua solita diligenza ormai proverbiale, non si è degnata di trasmetterlo anche a noi, che pur paghiamo come gli altri per avere i telegrammi.

La Redazione.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	—	29 ottobre 31
Mobiliare	.	255 50/255 60
Lombardo	.	172 20/168 10
Austriache	.	388 —/389 —
Banca Nazionale	.	715 —/715 —
Napoleoni d'oro	.	9 86/9 83
Cambio su Parigi	.	— —/— —
Cambio su Londra	.	122 50/122 —
Rendita austriaca	.	67 —/67 —
Berlino	—	29 31
Austriache	.	214 1/2/213 3/4
Lombardo	.	94 —/91 3/4
Mobiliare	.	140 —/138 3/4
Rendita italiana	.	54 7/8/55 1/8

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Prima rappresentazione del *Rigoletto*, Opera in musica del maestro Verdi, ore 8.

Teatro Meccanico. — Variato trattamento per le due ultime sere in Piazza Codalunga. — Ore 8 precise.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

LORIGIOLA ANTONIO

CARTOLAIO e LIBRAIO

(vedi avviso in 4.ª pagina)

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Il sottoscritto fa noto a chi possa interessare che la riapertura del corso scolastico di quest'Istituto, tanto per la sezione maschile quanto per la femminile, avrà luogo la mattina del 2 novembre prossimo alle ore 9.

Si raccomanda pertanto a quelle famiglie che intendessero profittare dell'Istituto, di voler iscrivere i giovinetti o le giovinette nei giorni precedenti all'apertura.

27 Ottobre 1870.

IL DIRETTORE

3-607 Enrico Piggott

SCUOLA TECNICA PRIVATA

E PER AVVIAMENTO

ALLE AZIENDE COMMERCIALI ED AGRICOLE IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1388.

Questo istituto, oltre che attendere all'istruzione privata dei tre corsi di Scuola tecnica ed alla ripetizione dei medesimi per gli alunni della pubblica scuola, ha già poste le basi ad un più esteso sviluppo di lezioni teorico-pratiche per avviamento alle aziende commerciali ed agricole, il di cui corso comprendendo tre anni; è guidato da un programma particolare che si uniforma ai reclami bisogni, e prescrive di conformità un regolare esame presieduto da docenti approvati.

Ciò in seguito all'avviso pubblicato al n. 259 di questo giornale.

PADOVA LIBRERIA PADOVA
F. SACCHETTO

UN
FIASCO DI SATURNO

RIMETTE GIOCOSE

PER
LUIGI FACCANONI
un vol. in 64°
Padova 1870 - Lire 1.50

IN VENDITA

alla Libreria editrice Sacchetto
INTELLETO, MEMORIA E VOLONTÀ
CONVERSAZIONI
FRA ZIO E NIPOTI
DI
SALVATORE MUZZI
Prezzo Ital. Lire 1.50

1) Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta arabica* Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, g. stralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr., 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, 4 nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In poliere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malinieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponzi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciootti, L. Dismutti.

Al N. 1095-744 A.
ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI
Padova, 25 ottobre 1870
AVVISO

A senso delle benedette disposizioni del fu nob. Francesco Genovese, contenute nel suo Testamento 10 aprile 1828, Atti del fu Pietro Da Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare per prossimo Natale quattro Donzelle Nobili e Cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che disassessero dalla Nobilità f.iglia Genovese-gramoliero.

S'invitano pertanto tutte quelle Maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette Grazie a voler insinuare a questo Protocollo non più tardi del 30 Novembre p. v. analoga istanza corredata dai Documenti che seguono:

- Fede di nascita.
- Fede di buona e morale condotta.
- Atto regolare di legale promessa di matrimonio.
- Diploma di nobiltà.
- Attestato di cittadinanza.
- Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irrimediabilmente respinte quelle domande che mancassero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suddetta.

Le donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 25 dicembre 1870, e non più tardi del 24 dicembre 1871; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa.

L'importo della Grazia verrà corrisposto dietro presentazione del Certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quietanza degli sposi.

Il medico direttore
dott. MAGGIORI

L'Amministratore Cassiere
G. GLORIA

3-609

N. 497 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sulla istanza 3 giugno 1870 del signor Angelo Zironi di Thiene contro Martinelli Margherita vedova Smelzer era di Monselice ora domiciliata a Ruma, ed in ordine a requisitoria della suddetta R. Pretura di Thiene 22 agosto n. 5230, saranno tenuti davanti apposita commissione in questa Pretura nei giorni 21, 23 novembre e 5 dicembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta di una casa con botteghe posta in Monselice contrada Piazza, descritta nel vecchio catasto al n. 1812 per tavole 0.10, rendita ducati 5 e nel censo stabile al n. di mappa 452 per particella censuario 0.06 colla rendita di aust. lire 40.03 alle seguenti:

Condizioni

1. L'asta verrà aperta sul dato di lire it. 1020 importatore della stima giudiziaria assunta dalla R. Pretura di Monselice 3 agosto 1869 sotto il n. 4747.

2. Nessuno oggetto dell'esecuzione, potrà farsi oblatore se a cauzione dell'offerta o dei danni non avrà prima depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima, e cioè it. lire 102.60.

3. Nel primo, e nel secondo esperimento la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore od eguale all'importatore della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempreché restino coperti i crediti iscritti, o prenotati sino al valore di stima.

4. Il deposito cauzionale verificato a senso dell'art. 2, da chi si renderà deliberatario, sarà trattenuto in sconto del prezzo, mentre quello verificato da chiunque altro sarà restituito.

5. Col prezzo dovrà pagare il deliberatario avanti tutto ed entro 20 giorni dalla delibera,

a) le imposte che sull'immobile subastato fossero scadute, ed insolite fino al giorno della delibera inclusive,

b) le spese giudiziarie occorse ed occorribili dalla petizione 31 ottobre 1868 n. 7177 (compreso quelle di detta petizione) fino alla consumazione dell'asta, e queste nelle mani, ed al domicilio della parte esecutante in Thiene nella misura nella quale sopra istanza anche prodotta in simple dalla stessa parte esecutante, o dal suo procuratore saranno liquidate dalla R. Pretura di Thiene.

6. Al deliberatario è data la scelta,

a) di pagare l'intero residuo prezzo entro 20 giorni da quello della delibera, o di trattenerlo presso di sé finché emanata e passata in giudicato la graduatoria ne sarà eseguito il riparto, e l'assegno ai creditori, con l'obbligo in lui di corrispondere l'interesse nell'interesse della ragione del 5 p. 0/0 all'anno di sei in sei mesi a far tempo dal giorno della delibera in avanti.

7. Il prezzo che il deliberatario prescegliesse di pagare entro 20 giorni a termini del precedente articolo od in caso diverso gli interessi dovranno essere da lui, o la sua cura e spese depositati presso la Banca Nazionale filiale avente sede in Vicenza e dovrà egli rassegnare tutto alla R. Pretura di Thiene le prove di avere ciò eseguito.

8. La R. Pretura di Monselice avanzata la delibera rimetterà il deposito cauzionale trattenuto nel senso dell'articolo 4 alla R. Pretura di Thiene a cura della quale sarà esso depositato senza dilazione presso la Banca Nazionale filiale avente sede in Vicenza.

9. Emanata e passata in giudicato la graduatoria colla scelta della stessa, e

giusta i rispettivi diritti di priorità sarà fatto il riparto e l'assegno ai creditori del residuo prezzo, e degli interessi in base ai quali atti il deliberatario o la Banca Nazionale filiale avente sede in Vicenza effettueranno a chi di ragione i pagamenti delle somme rispettivamente dovute.

10. Le spese del processo di graduazione e del riparto (salva sempre la preferenza dei pagamenti di cui l'art. 5) verranno collocate e soddisfatte sul prezzo avanti tutti i creditori.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'ente da subastarsi, né per qualsivoglia altra causa.

12. Oltre al pagamento del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere ai fratelli Enrico e Giuliano Gorgo fu Raimondo, od a chi per essi l'anno perpetuo canone livellario infisso sull'immobile esecutato di ex aust. lire 60 pari ad it. lire 52.20 posto in essere coll'istromento 17 novembre 1858 n. 1565 in atti del già notaio di Este Antonio Dott. Sommariva.

13. Dal giorno della delibera le imposte cadenti sull'immobile subastato staranno a carico esclusivo dell'acquirente come pure staranno a carico esclusivo dell'acquirente la tassa di trasferimento, l'obbligo di eseguire il trasporto censuario alla propria ditta entro il termine prescritto dai vigenti regolamenti, ed ogni spesa a ciò inerente.

14. Al deliberatario verrà accordata immediatamente sopra sua domanda, ed in via esecutiva del decreto di delibera

l'immissione nell'effettivo possesso dell'immobile deliberatogli, e dopo che avrà dato la prova di avere adempiuto gli obblighi ad esso imposti dalle presenti condizioni, ne otterrà anche l'aggiudicazione della proprietà.

15. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte agli obblighi impostigli dalle presenti condizioni, sarà libero ad ognuno degli interessati di provocare un reintanto a tutte spese, e rischio di esso deliberatario, che risponderà inoltre col fatto deposito, e con ogni altra sostanza di tutti i danni derivabili dalle sue mancanze; né qualora da un reintanto si ritraessero un maggior prezzo, od altri vantaggi potrà avanzare pretesa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura

Monselice 10 settembre 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

3-596

Barbini alunno

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

11-531

L'ORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri alle Scuole Comunali, ai Collegi ed Istituti

AVVERTE

che trovarsi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1870-71 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero del foglio, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la mercede del prezzo.

Egli spera però di essere onorato anche in quest'anno di numerose commissioni, promettendo quel maggiore sconto che sarà possibile.

MELINCO

DEL

LIBRI DI TESTO APPROVATI E PRESCRITTI DAL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI PADOVA per tutte le Scuole Elementari della Provincia

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo	Catechismo religioso — per le classi I, II, III, IV . . . C. 15	
Mottura e Parato	Piccola Storia Sacra compendiate su quella di mons. Farini — per le classi II, III, IV . . . » 40	
Scavia	Sillabario (Torino 1869) — per la classe I . . . » 10	
Detto	Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — per la classe I . . . » 20	
Rovelli	Libro di lettura per la classe II rurale (Milano, 1866) — per la classe I sup. (I) . . . » 80	(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la I Classe si compone in due anni, dividendosi in I inferiore e I superiore.
Scavia	Brevissima nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso (Torino, 1867) per la classe II . . . » 15	
Zaniboni	Grammatica della lingua italiana ad uso speciale delle Scuole Elementari (Padova 1870, tip. Sacchetto. Per tutte le classi » 30	
Troya	Primo libro di lettura (Genova, 1865) — per la classe II . . . » 40	
Detto	Secondo libro di lettura — Parte I Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova, 1868) — per la classe III . . . » 60	
Detto	Terzo libro di lettura — per la classe IV . . . » 1	
Trenta	Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al Trova) per le classi II, III, IV. C. 60	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori (Torino, 1869) — per la classe I, II . . . » 40	
Detto	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (e s.) per le el. III, IV » 70	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — per tutte le classi » 20	

20.000 e più Guarigioni ottenute
- INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 2 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

55-132

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragginzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi pressol i medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta & Comp. — Milano, Bartorelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo.

129-17

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, seidia pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Esso è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni

Cura, n. 63.184. Prunotto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Cura n. 71.160. Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSBERGER, medico del distretto.

Cura n. 51.456. Berlino, 6 ottobre 1858.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponce, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Giusti, L. Lisnatti.

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFABBIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso (Vedere la memoria sulla falsificazione) l'inventore, boul. Magenta 158. alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, A. Manzo e C., via Sala, 10

24 474